



# ALZO ZERO<sup>©</sup>



*Organo informativo delle sezioni A.N.Art.I della zona 12 e di Schio (VI),  
edito dalla sezione A.N.Art.I. di Pieve di Soligo, via Battistella n. 3 (Treviso)*

**Comitato etico e di redazione:** art. Decet Fabio, art. De Nardo Domenico, art. Testa Sergio, art. Lanaro Pier Giorgio  
**Direttore di redazione:** dott. Srg. Diego Fassa, tel. 347 2740269 email: [dfassa@libero.it](mailto:dfassa@libero.it) – **Uff. Redazione:** Ten. Alberto Moscardi

## Giugno 2025: artiglieri e alpini “invadono” la Marca

Giugno 2025 si prospetta un mese importante per la sezione ANA di Conegliano che nei giorni dal 13 al 15 giugno ha organizzato l'adunata Triveneta. Per la sezione Alpini di Conegliano ricorre quest'anno anche il centenario di fondazione della sezione; a Conegliano sono attese circa 40 mila presenze fra alpini, familiari e sostenitori. L'inizio dei festeggiamenti sarà scandito dalla inaugurazione di un nuovo monumento sulla gradinata degli alpini che si terrà il 24 maggio (giorno dell'entrata in guerra dell'Italia nel 1915) alle ore 11:00. Il monumento è stato realizzato con un contributo di 100 mila euro di Banca Prealpi. D'altro canto Conegliano ha una grande tradizione alpina e le manifestazioni previste saranno una festa di popolo. I preparativi sono già

iniziati con il posizionamento di centinaia di Tricolori sulla Pontebbana che conduce a Conegliano, sul ponte che attraversa il Piave a Ponte della Priula e nel centro di Conegliano. Per la manifestazione è prevista una spesa di circa 300 mila euro.

Castelfranco Veneto invece è stata la sede scelta dalla associazione ANArtI per indire il raduno Interregionale del Nord Italia, in attesa del raduno nazionale che si terrà con ogni probabilità il prossimo anno a Gorizia. Aderiranno alla manifestazione le sezioni artiglieri di Liguria, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia, Valle d'Aosta, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli e la sezione autonoma di Trieste. Ha dichiarato la propria adesione anche la regione Sardegna che sarà

presente con un proprio pullman e un gruppo folkloristico in costume sardo. Anche per Castelfranco si tratta di un duplice festeggiamento; la sezione ha compiuto i 100 anni dalla fondazione nel 2024; l'evento sarà celebrato in concomitanza con il raduno di giugno. I lavori di preparazione sono in corso a Castelfranco; prossimo l'allestimento delle tribune che ospiteranno le autorità nazionali dell'ANArtI, autorità civili e militari. Per la deposizione floreale del 7 giugno al monumento dei caduti è prevista la presenza di un drappello del 132° Regg. Art. Terr. "Ariete" di stanza a Maniago. All'alzabandiera del giorno successivo sarà presente un drappello del 5° reggimento art. missilistica "Superga" di Portogruaro.

### In questo Numero

*Editoriale, pag.1*

- **Giugno 2025: artiglieri e alpini “invadono” la Marca**

*Curiosità militari, pag. 2*

- Storia del 121° Regg. art. contraerei “Ravenna”

*Storia in pillole, pag. 3*

- E.A Mario: da Napoli al Piave!

*Le sezioni informano, pag. 4*

- A Pieve di Soligo è tempo di gemellaggi
- Giornata per la donazione degli organi
- Giardinieri con le stellette a Pieve d. S.

*Commemorazioni storiche, pag.5*

- Alzabandiera solenne al 5°Rgt “Superga”

*Per il corpo e lo spirito, pag.6*

- Barzellette - Il rancio è servito: Fegato alla veneziana

*Ricordi di Naja, pag. 7*

- Ricordo di un vecchio artigliero del 3° Art. da Montagna: Flavio Testa.

*Prossimi appuntamenti, pag. 7*



La redazione di ALZO ZERO augura  
Buona Pasqua ad Artiglieri e lettori.



## Breve storia del 121° Reggimento Artiglieria contraerei "Ravenna"

*"Fide itur ad astra"*

(D.F.) Il 121° Reggimento artiglieria contraerei "Ravenna" è un reggimento dell'Esercito Italiano; esso fu costituito il 1° maggio 1941 a Piacenza, su tre gruppi di artiglieria da campagna, come reggimento di artiglieria campale del Regio Esercito, al comando del colonnello Giacomo Manfredi. Nel 1942 assunse la denominazione 121° reggimento artiglieria da campagna e fu assegnato alla 3ª Divisione fanteria "Ravenna", con cui operò sul fronte russo, fino al 20 dicembre di quell'anno, quando, costretto al ripiegamento, partecipa alla ritirata dal Don. Venne rimpatriato nell'aprile 1943. L'8 settembre venne sciolto, dopo che il personale aveva provveduto a sabotare i pezzi ed a mettere in salvo la bandiera di combattimento. Il 121° reggimento venne ricostituito nell'ambito dell'Esercito Italiano nel marzo del 1951 a Reggio Emilia, al comando del tenente colonnello Ezio Capitani. Il 15 giugno 1953 prese la denominazione di 121° reggimento artiglieria contraerei pesante, armato con cannoni Ansaldo 90/53, al comando del colonnello Alfiero Fontaine. Dopo avere avuto diverse assegnazioni organiche nel 1963 fu assegnato al Comando Artiglieria Contraerei dell'Esercito. Il 1° marzo 1970 cedette i cannoni da 90/53 (ultimi esemplari rimasti nell'Esercito Italiano) e passò ai Breda Bofors 40/70, assumendo il nome di 121° reggimento artiglieria

contraerei leggera, al comando del colonnello Ennio Bellei. Il 18 novembre 1975, a seguito della ristrutturazione dell'esercito, passò da tre a quattro gruppi, assorbendo i due gruppi di Rimini e di Ferrara del 18° reggimento artiglieria contraerei leggera che venne sciolto per essere poi ricostituito passando alla specialità artiglieria da campagna. Il 121° reggimento artiglieria contraerei leggera successivamente venne rischierato in Sicilia per garantire la sicurezza delle basi aeree dell'isola nell'ambito dell'Operazione Girasole. Nel 1988, essendo i Breda Bofors ormai totalmente obsoleti, fu equipaggiato con missili spallleggibili Stinger e nel 1991 con il sistema SIDAM, armato di 4 mitragliatrici Oerlikon da 25 mm, di cui aveva condotto la sperimentazione. Il 21 dicembre 1993 vengono sciolti tre dei quattro gruppi che lo compongono. Il 1° agosto 1997 assunse il nome, che conserva tuttora, di 121° reggimento artiglieria contraerei Ravenna. Lo stemma di reggimento è costituito da uno Scudo inquartato. Nel primo quarto d'argento, un col volo spiegato,

con corona d'oro chiusa da otto vette dello stesso tipo (cinque visibili), ornate da perle, sostenenti il globo d'oro; fra gli artigli tiene due cannoni d'oro, posti in decusse; l'aquila è accollata dallo scudetto recante l'arma della città di Piacenza (scudo bipartito, prima metà rossa, seconda metà d'argento, con lupa). Nel secondo quarto superiore, d'azzurro con monogramma d'Ucraina in oro sormontato dalla stella d'argento; nel terzo, lo stemma di Bologna, che inquartato, nel primo e nel quarto d'argento, con croce rossa, col capo d'Angiò; nel secondo e nel terzo, d'azzurro con la parola LIBERTAS d'oro, posta in banda. Il quarto settore dello stemma è partito d'oro e di rosso. Gli ornamenti esteriori allo scudo sono una corona turrita d'oro, accompagnata sotto da nastri annodati nella corona, scendenti e svolazzanti in sbarra e in banda al lato dello scudo, rappresentativi delle ricompense al Valore. Sotto lo scudo su lista bifida d'oro, svolazzante, con la concavità rivolta verso l'alto e il motto "**Fide itur ad astra**".

La Bandiera di Guerra del reggimento è decorata di una Medaglia d'Argento al Valor Militare guadagnata in Russia. Alimentato da personale volontario il reggimento è di stanza a Bologna e Rimini.



Stemma 121° Regg.to Artiglieria  
contraerei "Ravenna"



## E.A. Mario: da Napoli al Piave!

(D.F.) Come noto E.A. Mario è l'autore della canzone patriottica *"La leggenda del Piave"*. In questo spazio cercheremo di delineare la sua vita d'artista. Giovanni Ermete Gaeta, noto come E. A. Mario, nasce a Napoli il 5 maggio del 1884: la sua è una famiglia semplice e di umili origini, dove la madre è casalinga, mentre il padre un barbiere. Da giovane egli legge molto; si iscrive quindi all'Istituto Nautico, allo scopo di divenire un capitano di lungo corso, ma deve abbandonare anzitempo gli studi, a causa delle alte tasse di frequenza e della bassa disponibilità economica della famiglia. Altra passione di Giovanni Gaeta è il mandolino, che inizia a suonare fin da piccolo. Infatti quando egli aveva circa dieci anni, un posteggiatore, entrato nel negozio di barbiere del padre, dimenticò un mandolino sulla sedia e, grazie a quello strumento iniziò a suonare, a imparare la musica da autodidatta e a comporre le prime melodie; fu la musica a tracciare la strada della sua esistenza. Giovanni trova impiego giovanissimo alle Regie Poste Italiane. Parallelamente al lavoro alle Poste, che lo accompagnerà per tutta la vita, dal 1902 Giovanni Ermete, dopo essere stato trasferito al nord della penisola, inizia a dedicarsi alla poesia a Genova e a Bergamo. A Genova conobbe Alessandro Sacheri, giornalista e redattore-capo de *"Il Lavoro"* che, resosi conto del valore del giovanotto (aveva diciotto anni), gli diede il suo primo lavoro da giornalista. Dalle Poste fu successivamente allontanato per "scarso rendimento", e per le numerose

assenze ingiustificate.

In seguito, quando si diffuse la sua fama di autore di canzoni, fu reintegrato nel suo impiego all'amministrazione postale. Giovanni Gaeta adottò per la prima volta lo pseudonimo di E. A. Mario nel 1904 per la pubblicazione della sua prima canzone, in napoletano, intitolata *"Cara mammá"*. Il nome d'arte è la composizione di varie scelte. "E" deriva dal suo primo pseudonimo Ermes (o Ermete) usato inizialmente in ambito giornalistico, "A" fu scelto come segno di riconoscimento e stima verso Alessandro Sacheri, che gli pubblicò i primi lavori di scrittore; "Mario" in ricordo del suo idolo, il patriota Alberto Mario. Il suo nome d'arte divenne per esteso quello di Ermete Alessandro Mario.

Nella notte del 23 giugno 1918, poco dopo il termine della battaglia del solstizio, scrisse di getto i versi e la musica de *La canzone del Piave*, che gli procurò subito una grande notorietà. Il comandante Armando Diaz gli telegrafò per fargli sapere che la sua canzone era servita a dare coraggio ai soldati e ad aiutare lo sforzo bellico "più di un generale".



Giovanni Gaeta con il mandolino



La canzone fu considerata una sorta di inno nazionale, poiché esprimeva la rabbia e l'amarrezza per la disfatta di Caporetto e l'orgoglio per la riscossa sul fronte veneto. In particolare, nel periodo costituzionale transitorio durante la fase conclusiva della seconda guerra mondiale, la canzone fu adottata provvisoriamente come inno nazionale italiano. Nel 1919, Giovanni o E.A. Mario si sposa con Leonilde Gaglianone e dalla loro unione nascono poi tre figlie, che sono Delia, Italia e Bruna. Intorno al 1921 Giovanni Gaeta fu direttore del coro degli allievi della Scuola Militare Nunziatella di Napoli. Molte le sue canzoni scritte a sostegno del ventennio fascista. Giovanni Gaeta non divenne mai ricco, poiché assai presto, per esigenze familiari e soprattutto a causa di una grave malattia della moglie, decise di vendere i diritti di tutte le sue canzoni, dei quali ricevette, negli anni successivi, solo una piccolissima percentuale. A Santa Croce del Montello (TV), il carillon del campanile, ancora oggi, ad ogni mezzogiorno suona le note de *"La leggenda del Piave"*.

Giovanni Gaeta morì il 24 giugno 1961, giorno del suo onomastico. Aveva settantasette anni.



## A Pieve di Soligo è tempo di gemellaggi

(D.F.) L'amministrazione comunale di Pieve di Soligo ha proposto un triplo gemellaggio che coinvolge tre città di tre diverse nazioni europee. Lunedì 7 aprile 2025, presso l'auditorium "Battistella-Moccia", si è svolto un consiglio comunale atipico, che ha visto la partecipazione di autorità civili e religiose, i rappresentanti delle Forze dell'Ordine, associazioni d'Arma (Alpini, Anpi, Artiglieri), protezione civile e cittadinanza. Presente anche la cooperativa Itaca che opera nei campi dell'impegno sociale, sanitario ed educativo, gestendo servizi suddivisi in cinque aree d'intervento: Anziani, Disabilità,

Giovani e sviluppo di comunità, Minori e Famiglie, Salute Mentale. Il sindaco Soldan ha presentato innanzitutto il Consiglio comunale dei ragazzi, presieduto dal giovane "sindaco" Emily De Faveri; si tratta di una originale progetto che coinvolge i ragazzi dell'istituto Toniolo.

Le parole del sindaco Soldan chiariscono lo scopo di questa iniziativa *"Questo è un momento di partecipazione e di responsabilità civica per le nuove generazioni. Giovani a cui diamo un futuro impegnativo."*

Nella seconda parte della serata si è svolto il consiglio comunale vero è proprio, con tre punti all'ordine del giorno focalizzati sulla illustrazione

dei gemellaggi che l'Amministrazione comunale intende sottoscrivere con le città di Murrhardt (Germania), Frome (Inghilterra) e Château-Gontier sur Mayenne (Francia). La proposta dei gemellaggi è stata votata anche da parte della minoranza in quanto, come specificato dalla capogruppo Spina, *"i tre gemellaggi favoriscono lo scambio a livello europeo"*.

Tutto ha avuto origine dal gruppo Alpini e dalle loro "amicizie" estere. A fine maggio arriverà a Pieve di Soligo una delegazione di ragazzi tedeschi e francesi, ha spiegato l'assessore Fantin. L'evento è stato allietato dalla presenza della Filarmonica di Pieve di Soligo.



## Giornata per la donazione degli organi

(D.F.) L'amministrazione comunale di Pieve di Soligo ha celebrato venerdì 11 aprile la giornata per promuovere il consenso alla donazione di organi, tessuti, cellule che con i trapianti ridanno vita e

speranza a molti malati. L'invito all'evento è stato esteso anche alle associazioni d'Arma e gli Artiglieri non sono mancati all'invito. Presenti altre associazioni d'Arma e dell'attivismo civile.

La cerimonia prevedeva il ritrovo dei partecipanti alle ore 11:00 presso il parco del Donatore in borgo Stolfi. Alle 11:15 gli interventi delle autorità seguiti da una deposizione floreale.

## Giardinieri con le stellette a Pieve di Soligo

(D.F.). Sabato 12 aprile la “batteria” di giardinieri della locale sezione ANArtI è scesa letteralmente “in campo” per il primo sfalcio d’erba della stagione. L’associazione artiglieri infatti si fa carico di provvedere allo sfalcio dell’erba, di comune accordo con l’amministrazione comunale, in alcune aree del territorio urbano

particolarmente ampie o disagiate, come il parco di via Croda attraverso il quale si snoda una pista ciclabile, lo sfalcio di un tratto delle rive del fiume Soligo, l’area verde adiacente all’istituto Toniolo. Lo sfalcio si ripete ogni 2/3 settimane per tutta l’estate. La “batteria” di artiglieri è coperta da polizza assicurativa ed è “armata” di tutti gli attrezzi utili

allo scopo e dalla voglia di condividere del tempo insieme. Al termine del lavoro gli artiglieri si concedono la parte più interessante dell’impresa giornaliera: il duello all’ultimo panino degnamente accompagnato da un buon bicchiere di vino! Sempre e dovunque!



### COMMEMORAZIONI STORICHE

### COMMEMORAZIONI STORICHE

## Alzabandiera solenne al 5° Rgt. “Superga”

(D.F.). Giovedì 10 aprile 2025, nel giorno dei 173 anni di fondazione del corpo di Polizia, un drappello della sez. di pieve di Soligo ha presenziato alla cerimonia dell’alzabandiera solenne alla caserma Capitò di Portogruaro. Presenti autorità civili e militari, le associazioni d’Arma e i ragazzi di un istituto scolastico.

Dopo lo schieramento del reggimento sulla piazza d’armi, e la resa degli onori al comandante colonnello Massimo Cocco, le note dell’inno d’Italia ha messo tutti sugli attenti e il tricolore è stato issato nel punto più alto del pennone. Poi ha preso la parola il colonnello comandante che ha avuto parole di benvenuto e di

Ringraziamento per tutti i presenti. Nel suo intervento non sono mancate parole di elogio ai ma anche di esortazione a fare propri i valori che il nostro tricolore rappresenta e che devono essere sempre onorati e tutelati. La cerimonia si è conclusa con un apprezzato rinfresco nelle eleganti sale del circolo sottufficiali.



**BARZELLETTE...****...RIDERE FA BENE!!**

Dentro ad una sauna uomini ignudi chiacchierano piacevolmente quando, all'improvviso, un telefonino si mette a suonare...

- "pronto, caro, sono davanti ad un negozio di pellicce, hanno un visone magnifico, a un prezzo incredibile... Che dici, lo compro?", "ok... comprati il tuo visone";

- "Oh, grazie amore mio. Ah, sai, passando davanti al concessionario Mercedes ho visto l'ultimo coupè: interni in pelle, vernice metallizzata...solo 170 euro. Non voglio abusare della tua gentilezza, ma cosa ne pensi?", "va bene cara, ok, ok, comprala!";

- "grazie amore mio... a proposito, ti ricordi il nostro ultimo viaggio in Costa Azzurra? Ricordi la casa sul promontorio, quella con piscina e campo da tennis? è in vendita a soli 700 euro... è un vero affare..."; "va bene, compra anche la casa...";

- "amore mio... è il più bel giorno della mia vita! Tu sei meraviglioso, ti amo! A stasera", "a stasera, cara". L'uomo riattacca, sorride soddisfatto, poi alza la mano e, sventolando il telefonino, grida:

"di chi è questo cellulare?"

**IL RANCIO È SERVITO!****IL RANCIO È SERVITO!****Fegato alla veneziana**

(D.F.) Il fegato alla veneziana è un piatto molto semplice che appartiene alla tradizione culinaria veneta. La dolcezza delle cipolle, co-protagoniste del piatto, ne bilancia il gusto deciso rendendolo gradito anche a coloro che di solito non lo amano! Per lo stesso motivo al giorno d'oggi si utilizza il fegato di vitello, più nobile e delicato di sapore rispetto a quello di maiale, previsto in origine dalla ricetta. Si tratta di un piatto poco costoso, di bassissima difficoltà e di rapida preparazione (circa 10 minuti). Gli ingredienti per quattro persone sono i seguenti:

- Fegato di vitello 600 g
- Cipolle bianche 800 g
- Alloro 1 foglia
- Vino bianco secco 60 g
- Burro 30 g
- Olio extravergine d'oliva q.b.
- Sale fino q.b.
- Pepe nero q.b.

Prima di descrivere la preparazione va notato che la quantità di cipolle in peso è superiore a quella del fegato, quindi non abbiate paura di abbondare con le cipolle.

Per realizzare il fegato alla veneziana per prima cosa mondate le cipolle e tagliatele ad anelli dello spessore di circa mezzo centimetro. Fate scaldare l'olio in una padella con una foglia di alloro, poi aggiungete le cipolle e cuocete a fuoco dolce per 15 minuti; le cipolle dovranno



appassire senza prendere colore. Nel frattempo occupatevi del fegato: eliminate la pellicina ed eventuali cartilagini, poi tagliatelo a striscioline di circa 2 cm di larghezza. Quando le cipolle saranno appassite, unite il fegato e alzate la fiamma.

Mescolate per un paio di minuti, poi sfumate con il vino bianco, salate, pepate e cuocete ancora per pochi minuti. Una volta pronto, spegnete il fuoco e aggiungete il burro, poi mescolate bene per una volta pronto, spegnete il fuoco e aggiungete il burro, poi mescolate bene per amalgamarlo: in questo modo il piatto risulterà più cremoso. Il vostro fegato alla veneziana è pronto per essere servito accompagnato con la polenta! Come contorno possiamo abbinare un purè di patate, delle patate al forno oppure delle verdure saltate.

## Ricordo di un vecchio artigliere del 3° Art. da Montagna: Flavio Testa.

di Sergio Domenico Testa, presidente della sezione ANArtl di Mosnigo-Moriago

(S.D.T.) Qualche giorno fa frugavo nell'armadio tra mie cose personali che conservo fin da quando ero fanciullo.

Sfogliando in mezzo ad alcune riviste, ho trovato una foto risalente a circa 30 anni fa, la quale mi ha molto colpito.

La foto è stata scattata in occasione di una cerimonia tenutasi all'Isola dei Morti a Moriago della Battaglia in data 13 maggio 1994.

L'evento era un raduno degli Alpini al quale partecipavano anche gli Artiglieri della Sezione di Mosnigo Moriago.

Al centro la foto ritrae, seduto su una carrozzina, una persona che indossava copricapo e fazzoletto: l'Artigliere da Montagna Flavio Testa, effettivo al Gr. Art. Mont. Udine, Caserma Antonio Cantore di Tolmezzo (UD).

Dietro, ad accompagnarlo, c'ero io. Prima della malattia, mio padre era presente a tutti gli eventi, con spirito di appartenenza all'arma, ma non solo.

Flavio era dedito anche al volontariato e presente alla locale Pro loco, oltre ad essere una "sentinella" verso la sua famiglia. Nonostante la foto sia in bianco e nero, si nota la presenza di molti fazzoletti arancione dell'Artiglieria. Mio padre si iscrisse all'ANA del



paese subito dopo il servizio militare e di seguito alla Sezione Artiglieri in congedo di Mosnigo Moriago nel suo nascere nel lontano 1970.

La sezione, allora contava 65 iscritti. Egli non accettò mai la sua malattia che lo aveva ridotto in carrozzina a seguito dell'amputazione di entrambe le gambe. Dopo una grande sofferenza durata due anni si è spento il 24 ottobre 1995 all'età di 68 anni. Mio padre era orgoglioso e fiero di avere in famiglia due figli i quali avevano svolto entrambi il servizio militare di leva da Alpini. Per noi l'emozione era molto grande ogni volta che egli ci ricordava il rinnovo annuale del bollino e gli eventi ai quali era

nostro dovere partecipare. Un vero Artigliere da Montagna! Un esempio da ricordare e portare sempre nel cuore.



*"Io mi lamentavo di non avere scarpe poi un giorno vidi un uomo senza gambe: allora smisi di lamentarmi".*

**Mucharrif al Din Saad, poeta persiano, 1184-1290**

---

**I PROSSIMI APPUNTAMENTI****I PROSSIMI APPUNTAMENTI**

---

I prossimi appuntamenti schedulati per il mese di maggio ci vedono presenti a Gemona alla commemorazione dei militi morti nel sisma del 1976. Al momento non c'è visione su altre manifestazioni di risalto nazionale nel mese di maggio. Sicuramente però il nostro apporto di artiglieri e di volontari sarà speso in attività di minor risalto ma di maggior interesse locale. A presto!

**FINE**

Appuntamento al prossimo numero